

POLITICA

Volevano essere giudicati dai cittadini, non saranno candidati in assemblea

IL NO DI PACHER

Per mesi si è discusso della disponibilità di Alberto Pacher a presentarsi alle prossime elezioni provinciali. Il «no» dell'attuale presidente è stato pronunciato molti mesi fa ma nelle scorse settimane non sono mancati i tentativi «pesanti» di fargli cambiare idea e di presentarsi quindi alle elezioni. Niente da fare, non si sono realizzate le condizioni politiche volute da Pacher.



IN ASSEMBLEA

A questo punto punto è scontato che Alessandro Olivi sarà il candidato del Partito democratico alle elezioni primarie. Il passaggio ufficiale è però previsto per lunedì pomeriggio, quando si riunirà l'assemblea del partito, chiamata a votare. Si tratta di un passaggio per niente scontato, perché si vedrà qualche sarà il «peso» effettivo di Olivi all'interno del suo partito (nella foto il segretario Michele Nicoletti).



# «I vertici del Pd hanno avuto paura»

## Accuse ai leader di partito da Borgonovo Re e Zeni

FRANCO GOTTARDI

Hanno avuto paura ad organizzare primarie vere perché l'esito avrebbe potuto non essere prevedibile e controllabile. Hanno avuto paura delle sorprese, come avvenuto in passato a Milano con Pisapia, a Firenze con Renzi e a Genova con Doria. È questa l'accusa di Donata Borgonovo Re e Luca Zeni rivolta ai vertici del Pd. Per questo i due non saranno della partita.

L'annuncio lo hanno dato ieri pome-

sono decisioni che si prendono da soli eppoi di fronte a un cambiamento di obiettivo così brusco bisogna pensarci».

Rivolgono piuttosto la loro attenzione al partito e aspettano il congresso per tentare di portare quel cambiamento che considerano indispensabile. «Avremmo voluto e vogliamo un partito aperto, inclusivo, in cui le persone possano riconoscersi e appassionarsi» dice Zeni. La sua ex professoressa, avversaria mancata e ora alleata nella battaglia interna al Pd, tratteggia la discussione di questi ultimi mesi e settimane come un braccio di ferro tra politici navigati pronti a tirare colpi bassi a tradimento: «Il dibattito in assemblea è stato alido e intriso di veleno. Io spero in futuro invece di poter partecipare a una bella discussione, magari rude ma aperta, su come vogliamo questo partito» spiega. E aggiunge: «Pensavamo che i tempi fossero maturi per il cambiamento. Sentendolo implorare dalle persone normali credevamo che fosse una necessità e un sentimento anche dei vertici. Non è così, ma continueremo a lavorare per far fiorire questo partito e farne uscire tutta la ricchezza di idee». Concede che la Borgonovo Re rafforza con un vecchio detto dialettale: «Se sèra na porta ma se davèrte en porton. Noi siamo pronti a entrare in quel portone».

La ex difensore civico si commuove: «È finito un sogno, ma restiamo per cambiare questo partito dall'interno»

iggio con una conferenza stampa convocata nella sede di via Torre Vanga due ore prima della scadenza dei termini per partecipare alla corsa interna al ruolo di candidato governatore del Partito Democratico. Una scelta scontata visti i numeri all'interno dell'assemblea provinciale, che lunedì incoronerà il candidato unico Alessandro Olivi.

«È finito un sogno» ha detto la ex difensore civico con gli occhi lucidi di commozione. Il sogno di provare a rovesciare i rapporti di forza facendo scegliere i cittadini. Ma, anche se delusi, entrambi rimangono nel partito, decisi a continuare le loro battaglie aspettando tempi migliori. «Non costruiamo la lista dell'incavalatura - assicura Borgonovo Re - ma resteremo attaccati allo scoglio del Pd come cozze. Dovrà eventualmente essere il partito a scrollarsene di dosso».

Le due mine vaganti del centrosinistra escono sconfitte ma non perdono la combattività. Lunedì saranno in assemblea ma non dicono quale sarà l'indicazione ai seguaci. Non dicono se chiederanno di votare scheda bianca per rimarcare la spaccatura interna. Liquidano la domanda dei cronisti con poche parole: «Non è importante». Non anticipano neanche se correranno per un posto in lista alle provinciali: «Prima di tutto non

Il capogruppo: «Speravamo in primarie aperte, non ci hanno fatto correre». Pronti a lottare in vista del congresso

Sospettati e accusati, più o meno apertamente, dagli altri partiti della coalizione di essere elementi di rottura rispetto al governo delle ultime stagioni dellaiana, Zeni e Borgonovo Re ricordano di non aver mai avuto la possibilità di affrontare la questione e dialogare. Se questa occasione ci fosse stata avrebbero sostenuto che il cambiamento è necessario nei fatti, perché arriveranno tempi duri in cui il Trentino dovrà imparare a tirare sempre più la cinghia e a scegliere le proprie priorità.



Prof e studente

Potevano essere avversari nel caso il partito avesse accolto e imposto alla coalizione la loro formula: primarie a doppio turno aperte alla partecipazione di più elementi per ogni partito e anche a elementi esterni con successivo ballottaggio tra i due candidati più votati. Ma la scelta è stata diversa e ieri la professoressa Donata Borgonovo Re e il suo ex studente Luca Zeni si sono trovati fianco a fianco, uniti nella critica ai vertici del Pd.

L'ASSEMBLEA

Si è presentato con sessanta firme di appoggio tra cui quelle di Dorigatti, Andreatta, Rudari, Ferrari, Miorandi

## Olivi rimane il candidato unico



La candidatura di Alessandro Olivi alle primarie di coalizione in rappresentanza del Pd verrà formalizzata lunedì dall'assemblea del partito

È Alessandro Olivi l'unico candidato del Partito democratico del Trentino alle primarie di coalizione del centrosinistra autonomista. La sua candidatura, presentata ieri, è stata sottoscritta da 60 iscritti al partito, di cui 10 membri dell'assemblea provinciale. A questo punto il passaggio previsto per lunedì pomeriggio diventa una pura formalità. I 68 membri dell'assemblea avranno di fronte come unica opzione quella dell'assessore provinciale a industria, commercio e artigianato.

L'unica incognita resta quella di vedere se si assisterà a un ricompattamento del partito o se coloro che avrebbero voluto come candidato alla presidenza della Provincia Borgonovo Re o Zeni decideranno di votare scheda bianca, rimarcando così la loro contrarietà.

In ogni caso le firme degli iscritti che hanno deciso di sostenere la candidatura di Alessandro Olivi dimostrano che gran parte di coloro che ricoprono incarichi istituzionali sono dalla sua parte e lo considerano l'uomo giusto per portare il Pd alla guida della Provincia. Ci sono fra gli altri i consiglieri provinciali Sara Ferrari, Bruno Dorigatti, Andrea Rudari e Michele Nardelli; il sindaco di Trento Alessandro Andreatta e quello di Rovereto Andrea Miorandi; gli assessori di Trento Italo Gilmozzi e Lucia Maestri e di Rovereto Giulia Robol e Luisa Filippi; i sindaci di Villa Lagarina Alessio Manica, di Nomi Rinaldo Maffei, di Zambana Michele Moser; i vice sindaci di Arco Alessandro Betta, di Mori Stefano Barozzi, di Mezzolombardo Maria Pia Gottardi, di Cles Luciano Bresaola; i capigruppino in consiglio comunale di Rovereto Paolo Mirandola, di Riva del Garda Luca Benini e di Arco Flavio Tamburini; i presi-

denti delle Comunità di Valle degli Altipiani Cimbri Michael Rech e della Valle dei Laghi Luca Sommadossi, gli assessori Michele Bontempelli della Val di Sole e Tarcisio Michelotti dell'Alto Garda; il capogruppo Nicola Ropelato della Valsugana e Tesino; i coordinatori del Pd delle Comunità della Vallagarina Giuliano Muzio e dell'Alto Garda Tiziana Betta. E ancora per il mondo del lavoro hanno firmato Franco Ianeselli della Cgil e Walter Largher della Uil. Olivi solo negli ultimi giorni ha sciolto le sue riserve annunciando la disponibilità a proporsi come candidato alla successione di Dellai e Pacher, presentandosi proprio come l'elemento di continuità nei confronti dell'attuale governatore reggente, che come noto solo qualche giorno fa ha confermato definitivamente il suo addio all'impegno politico alla fine della legislatura e l'indisponibilità a proseguire nell'esperienza di governo. Originario di Folgaria, paese di cui è stato a lungo sindaco, Alessandro Olivi è di professione avvocato. Quella che si avvia a concludere è stata la sua prima legislatura in consiglio provinciale, in cui ha subito assunto, nominato da Dellai, il ruolo di assessore.